

Rassegna del 26/10/2014

SANITA' REGIONALE

| | | | | |
|----------|------------------------|---|--------------------|---|
| 26/10/14 | Gazzetta del Sud | 5 Ebola, in Africa superati 10mila casi | Malloni Pier David | 1 |
| 26/10/14 | Gazzetta del Sud | 26 La Regione evita il contenzioso | Calabretta Betti | 2 |
| 26/10/14 | Il Garantista Calabria | 2 Falzea a muso duro: «Revocare i licenziamenti? La Stasi mi lascia basito» - «Revocare i licenziamenti? La Stasi mi lascia basito» | Bevacqua Giovanni | 4 |
| 26/10/14 | Quotidiano del Sud | 1 Colpo di spugna di Pezzi sulle nomine - Colpo di spugna sulle nomine | Veltri Giulia | 5 |
| 26/10/14 | Quotidiano del Sud | 12 Il dg Martina non accetta dimissioni | ... | 7 |
| 26/10/14 | Quotidiano del Sud | 52 Se i farmaci sono pericolosi | ... | 8 |

SANITA' LOCALE

| | | | | |
|----------|----------------------------------|---|-----------------------------------|----|
| 26/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 31 Falzea: la Regione m'invita a compiere reato? | G.i.r. | 9 |
| 26/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 31 «La politica degli ipocriti sulle spalle dei lavoratori» | ... | 10 |
| 26/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 31 «Sono sereno, non penso affatto a dimettermi» | ... | 11 |
| 26/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 33 La campagna di vaccinazione | ... | 12 |
| 26/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 38 San Biagio, donata nuova sedia a rotelle | ... | 13 |
| 26/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 39 Centro riabilitazione e lavoro sostenibile | Amoroso Sabrina | 14 |
| 26/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 41 Appello a Pezzi: si inviino altri due medici | Pileggi Luigina | 15 |
| 26/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 45 Intervista Gaspare Muraca - L'ebola fa paura a tutti E se si sospetta un caso? Ecco come si affronta | Squillace Virgilio | 17 |
| 26/10/14 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 45 L'Inner Wheel aiuterà Oncologia pediatrica | Tassone Giulia | 19 |
| 26/10/14 | Il Garantista Calabria | 2 Terremoto nelle Asp, Pezzi mantiene la promessa e "silura" i commissari | Nisticò Raffaele | 20 |
| 26/10/14 | Il Garantista Catanzaro | 14 In piazza per difendere l'ospedale | Mastroianni Guglielmo | 21 |
| 26/10/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 17 Aranceto, alta tensione per i rom | Feroletto Amalia | 22 |
| 26/10/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 20 Parte la prevenzione dell'Asp contro il contagio dell'Ebola | ... | 24 |
| 26/10/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 21 Aiuto ai malati di Alzheimer con lo spazio di Ragi | ... | 25 |
| 26/10/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 26 Ambulatori, trovato l'accordo | Macri Dario | 26 |
| 26/10/14 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 27 «I nostri figli nascono a Lamezia» - Sale la protesta per Neonatologia | ... | 27 |
| 26/10/14 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 17 Concorrono Maglia e Consoli | Prestia Francesco | 28 |
| 26/10/14 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 20 «Solo una pessima gestione» | Romano Pippo - D'Agostino Antonio | 29 |
| 26/10/14 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 24 Barbalace lancia l'allarme: «L'Avis in tutto il Vibonese può contare solo su tre medici» | ... | 31 |
| 26/10/14 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 28 «I nostri figli nascono a Lamezia» Sale la protesta per Neonatologia | ... | 32 |
| 26/10/14 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 33 Melanoma, conoscere e prevenire | ... | 33 |

I dati dell'Oms

Ebola, in Africa superati 10mila casi

E sono già 4.922 le vittime. Virus in "fase attiva" anche in Spagna e Usa

Pier David Malloni
ROMA

È già arrivato a quota diecimila in appena otto mesi il numero di casi di Ebola, una cifra molto superiore alle poche centinaia delle epidemie precedenti. Di pari passo con la diffusione del virus corre anche il panico, e se da una parte il presidente Usa Barack Obama ha invitato alla calma, ricordando che «il virus si può sconfiggere», dall'altra i governatori di New York, New Jersey e Illinois sono andati oltre le direttive degli esperti sulla quarantena imponendo l'isolamento a tutti gli operatori sanitari che tornano dai Paesi colpiti.

Il conteggio ufficiale dell'Oms parla di 10.141 casi accertati con 4.922 deceduti. Tra questi anche la bambina di due anni, morta la scorsa notte, che ha portato il virus in Mali, dove sono scattate le procedure di emergenza, rese difficili dal tragitto compiuto dalla piccola. La bambina, originaria della Guinea, ha viaggiato in autobus per più di mille chilometri prima di raggiungere l'ospedale di Kayes, nella parte occidentale del Mali, e nella traversata ha fatto tappa anche a Bamako. Finora

sono 50 le persone messe in quarantena, di cui una decina nella capitale, anche grazie a medici ed esperti del Cdc americano per coordinare le operazioni.

Sono proprio gli operatori internazionali, medici, infermieri ed esperti, che prestano aiuto in Africa occidentale a destare più preoccupazioni in Usa, soprattutto dopo il primo caso a New York, quello di Craig Spencer, medico appena tornato dalla Guinea. La scelta dei governatori desta qualche preoccupazione. «Il semplice fatto che una persona torni da un Paese colpito – sottolinea Nicola Petrosillo, direttore dell'Uoc Infezioni Sistemiche dello Spallanzani di Roma – non è sufficiente a considerarla ad alto rischio: basta evitare i luoghi affollati, limitare gli spostamenti, ma la quarantena mi sembra eccessiva».

A riportare la calma ha provato il presidente Usa Barack Obama, che ha ricordato che «l'Ebola non si prende facilmente».

Alla calma ha esortato pure il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che ha confermato che in Italia ci sono al momento solo due persone in quarantena, un medico e un'infermiera che sono stati in Sierra Leone. ◀

Miracolo italiano

Azienda unica al mondo

● Due anni fa avevano lo stabilimento distrutto dal terremoto. Oggi sono gli unici al mondo in grado di produrre sacche per trasportare in sicurezza i malati di Ebola. La Tecnoline di Concordia sulla Secchia (Modena), azienda che produce presidi medico-chirurgici, è riuscita a costruire un dispositivo che consente di trasportare, in aereo o in ambulanza, i malati senza rischio di contagio per il personale. La Tecnoline ha una settantina di dipendenti e fa parte come contoterzista di grandi multinazionali.



Pezzi completerà a breve l'annullamento delle nomine dei commissari degli enti sanitari

La Regione evita il contenzioso

Il dimissionario Belcastro diventa direttore amministrativo di altra Azienda

**Al manager
un incarico
apicale all'Azienda
ospedaliera
Pugliese-Ciaccio**

**Betty Calabretta
CATANZARO**

Completerà nei prossimi giorni, il commissario ad acta per la sanità Luciano Pezzi, l'azzerramento delle nomine dei commissari delle Aziende sanitarie ospedaliere adottate nel settembre scorso dalla Giunta regionale. Ai decreti di annullamento firmati due giorni fa seguiranno quelli relativi alle nomine di Franco Sarica (destinato all'Asp di Reggio), finora non redatto «perché - ha spiegato Pezzi - necessita di ulteriori approfondimenti» e di Enzo Siclari (Azienda ospedaliera di Reggio) «perché la nomina è stata effettuata successivamente rispetto alle altre».

Intanto emerge che il direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini, Antonio Belcastro, dimessosi dalla carica - pure questa contestata da Pezzi con diffida indirizzata alla Giunta regionale perché la revocasse - ha concordato con la Regione un percorso che scongiurasse l'instaurarsi di un contenzioso giudiziario. Belcastro infatti aveva in mano un contratto, diversamente

dagli altri manager destinatari delle nomine. La soluzione trovata ha soddisfatto tutti: il manager è il nuovo direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di cui era peraltro dipendente in aspettativa. Un ritorno dunque, che comporta da parte delle casse regionali il pagamento al neo direttore amministrativo di una differenza stipendiale anziché di una retribuzione ex novo, che sarebbe invece necessaria se il manager venisse dall'esterno. A conferirgli la nomina il reggente dell'Ao Pugliese-Ciaccio, Franco Miceli, che in quanto tale ha gli stessi poteri di un dg in base a una legge del 2004. Quanto all'Azienda Mater Domini, la direzione sarà retta dal direttore sanitario, Caterina De Filippo.

Intanto sulle nomine cassate interviene Cono Cantelmi, candidato M5S alla presidenza della Regione Calabria: «L'annullamento è una vittoria dello Stato di diritto e consegue a una grande battaglia di legalità del Movimento Cinque Stelle». Gli fa eco la deputata pentastellata Dalila Nesci: «È l'ennesimo fatto concreto che deriva anche dall'impegno incessante del Movimen-

to. Nella sanità, nella gestione dei fondi europei e nell'assegnazione di posti dirigenziali gli Scopelliti's hanno adottato provvedimenti oggi al vaglio della procura. Noi abbiamo difeso le regole e, soprattutto per la sanità, denunciato da soli le manovre sottobanco della politica». «Si sta facendo strada - prosegue il senatore M5S Nicola Morra - una diversa cultura, soprattutto perché niente può essere più nascosto. La storia di queste nomine racconta del silenzio complice di tutti i partiti, che hanno preferito salvaguardare il loro utile». Il deputato M5S Paolo Parentela aggiunge: «Noi possiamo garantire un'amministrazione pubblica trasparente, priva di condizionamenti e perciò in grado di affrontare con metodo il problema principale della Calabria, che è la sanità». Conclude Cantelmi: «La gestione clientelare della sanità, nella quale si è infilata varie volte la 'ndrangheta, ha prodotto debiti enormi e cancellato la speranza degli ammalati, di tutti i calabresi. Con favori ai privati, gli ospedali sono stati ridotti a luoghi di caos. Noi cambieremo tutto, mettendo al centro i diritti della persona». ◀

Campanella

Centro oncologico

● Dopo i licenziamenti dei 172 dipendenti in esubero della Fondazione Campanella e a seguito delle proteste dei lavoratori è insorto un duro scontro tra i vertici del centro oncologico di Germaneto e la presidente facente funzioni Antonella Stasi, che ha chiesto loro di revocare i licenziamenti. Il presidente Falzea risponde duramente: «Se lo facciamo andiamo incontro alla bancarotta. Si vuole forse che commettiamo un reato?»





Luciano Pezzi. Il commissario ad acta per la sanità a colloquio con i dipendenti di Fondazione Campanella



FONDAZIONE CAMPANELLA

*Falzea a muso duro:
«Revocare i licenziamenti?
La Stasi mi lascia basito»*

BEVACQUA A PAGINA 2

FONDAZIONE CAMPANELLA

«Revocare i licenziamenti? La Stasi mi lascia basito»

Il presidente Falzea replica a muso duro alla richiesta di sue dimissioni: senza un incremento delle attività che consenta il recupero del personale ci sarebbe danno erariale con il rischio di incorrere nel reato di bancarotta

L'ESUBERO

«Dipende dalla scelta scellerata di ridurre funzioni e posti letto»

IL DEBITO

«Dall'oggi al domani fondi ridotti da 40 a 10 milioni»

■ ■ ■ **DI GIOVANNI BEVACQUA**

«È la prima volta che assisto a una richiesta di dimissioni di qualcuno perché sta facendo con scrupolo il suo dovere gestendo una situazione difficilissima che è stata creata dall'insipienza di chi ha assunto decisioni scellerate nei confronti della Fondazione». Il presidente della Fondazione Campanella Paolo Falzea non ne manda a dire. Riserva parole al pepe nei confronti della facente funzioni Antonella Stasi che gli ha chiesto un passo indietro rispetto la decisione di lasciare a casa 172 dipendenti. Si definisce «basito» perché «le procedure di licenziamento - sottolinea - non rientrano nelle competenze del direttore generale». Sull'invito a revocare i licenziamenti, Falzea invita tutti a non prospettare «soluzioni impraticabili» solo per mantenere calmi gli animi.

«I problemi della Fondazione - spiega - sono due e ben distinti, hanno cause diverse e richiedono soluzioni distinte che è bene non confondere. La situazione debitoria:

causata dal mancato versamento da parte del socio Regione del fondo di dotazione iniziale e dalla scelta scellerata di ridurre dall'oggi al domani i finanziamenti da 40 a 10 milioni di euro senza consentire alla Fondazione di ridurre i costi mantenendo gli stessi posti letto. La soluzione è la transazione nell'ambito del giudizio proposto dalla Fondazione contro la Regione per oltre 100 milioni di euro con il pagamento da parte della regione di 29 milioni di euro». «L'esubero di personale - continua Falzea - è un problema del tutto distinto che richiede soluzioni diverse. Esso è stato causato dalla scelta scellerata della riduzione delle funzioni e dei posti letto.

Per risolvere questo problema ci sono due strade: la prima, ripetutamente prospettata da più di un anno dalla regione, di un diverso utilizzo del personale attraverso una società in house (da ultimo la fondazione Calabria etica); la seconda, di fare un passo indietro rispetto a quanto fatto sinora, procedendo ad un incremento anziché ad una riduzione delle funzioni e dei posti letto assegnati alla Fondazione».

«Revocare oggi i licenziamenti del personale in esubero - conclude il presidente della Fondazione - significa fare un danno erariale e porre in essere un comportamento che potrebbe integrare gli estremi del reato di bancarotta. Poiché ritengo che la giunta non voglia indurmi a fare un danno erariale o a commettere un reato, devo interpretare il suo invito come diretto a presentare alla struttura commissariale un progetto di incremento delle attività della Fondazione che consenta il recupero di tutto personale in esubero e, una volta messo nelle condizioni di avviare tale attività, reintegrare i dipendenti».



■ **SANITÀ** I decreti avevano scatenato molte polemiche. Esultano dal Movimento 5 Stelle

Colpo di spugna di Pezzi sulle nomine

Il commissario annulla le decisioni della giunta regionale su aziende sanitarie e ospedaliere

COLPO di spugna. Il commissario alla sanità Luciano Pezzi ha annullato le nomine fatte dalla giunta regionale ai vertici di aziende sanitarie e ospedaliere.

GIULIA VELTRI
a pagina 12

■ **SANITÀ** I più anziani guideranno le aziende fino a nuove scelte del futuro governatore

Colpo di spugna sulle nomine

Il commissario Pezzi annulla le indicazioni fatte dalla giunta regionale

Esultano
dal Movimento
5 Stelle

di GIULIA VELTRI

CATANZARO - Punto meso, si volta pagina. Il commissario per la sanità, Luciano Pezzi, due giorni fa ha formalmente annullato le nomine effettuate dalla Giunta regionale ai vertici delle aziende sanitarie e ospedaliere, ponendo - così - un punto definitivo a una querelle che ha impegnato per settimane in un pericoloso braccio di ferro il governo regionale e il responsabile dell'ufficio del commissario per la sanità.

Le nomine cassate sono quelle conferite dall'esecutivo a Filomena Panno (Asp Cosenza), Mario Catalano (Ao Catanzaro), Giovanni Paladino (Asp Catanzaro) ed Elga Rizzo (Asp Crotona).

Non sono stati firmati ancora i decreti relativi alle nomine di Franco Sarica (Asp Reggio) «perché - ha spiegato Pezzi all'Ansa - necessita di ulteriori approfondimenti» e di Enzo Siclari (Ao Reggio) «perché la nomina è stata effettuata successivamente rispetto alle altre». Altra questione complicata riguardava il manager della azienda

ospedaliere universitaria Mater Domini, Antonio Belcastro, che aveva firmato il contratto di nomina. Pezzi ha annullato anche quella delibera. Del caso si è occupato la giunta regionale, che ha preso atto delle dimissioni di Belcastro dall'incarico di direttore generale. In questo modo dovrebbero essere scongiurati possibili contenziosi. Al suo posto arriva l'attuale direttore sanitario dell'Azienda, Caterina De Filippo. Toccherà ora ai più anziani condurre le aziende fino a diverse determinazioni del governo regionale che sarà eletto il prossimo 23 novembre.

Le nomine erano state adottate nel settembre scorso dalla Giunta regionale calabrese presieduta dalla presidente facente funzioni Antonella Stasi che aveva parlato di «scelta obbligata».

I decreti approvati dalla Giunta avevano scatenato aspre polemiche politiche oltre al parere contrario dell'Avvocatura dello Stato,

dei ministeri della Salute e dell'Economia e delle finanze e degli allora sub Commissari per l'attuazione del piano di rientro. Giorni e giorni di scontro vissuto a colpi di pareri legali, diffide e formali prese di posizione dei massimi vertici politici ed istituzionali. Su tutto anche una richiesta avanzata dalla Giunta regionale

al Governo nazionale a revocare la nomina di Pezzi alla guida della sanità calabrese.

Dopo la sua nomina il commissario Pezzi aveva diffidato la Giunta regionale affinché revocasse le delibere relative ai vertici degli enti sanitari perché illegittime in quanto effettuate da un ese-

cutivo in prorogatio.

Cantano vittoria dal movimento 5 Stelle: «L'annullamento delle nomine è una vittoria dello Stato di diritto e consegue a una grande battaglia di legalità del Movimento Cinque Stelle». Il candidato del M5S alla guida della Regione, Cono Cantelmi, accoglie con soddisfazione il decreto di Pezzi, seguito a ruota dalla deputata Dalila Nesce: «È l'ennesimo fatto concreto che deriva anche dall'impegno incessante del Movimento. Nella sanità, nella gestione dei fondi europei e nell'assegnazione di posti dirigenziali gli Scopelliti's hanno adottato provvedimenti fuori della legge, oggi al vaglio della procura. Noi abbiamo difeso le regole e, soprattutto per la sanità, denunciato da soli le manovre sotto banco della po-



litica». Dello stesso avviso anche il senatore Nicola Morra e il deputato Paolo Parentela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissario per la sanità, Luciano Pezzi

■ **FONDAZIONE CAMPANELLA** Falzea: «Impossibile ora revocare licenziamenti»

Il dg Martina non accetta dimissioni



Paolo Falzea

CATANZARO - E' inequivocabile la posizione di Mario Martina, direttore generale della Fondazione Campanella dopo l'invito veicolato da Antonella Stasi a lasciare l'incarico: «Non posso accettare - risponde Martina in una nota - la richiesta dei componenti della Giunta regionale, con la quale vengo invitato "a rassegnare le dimissioni per aver disatteso quanto deciso dalla Giunta." Presumibilmente l'invito si riferisce al fatto che non avrei obbedito alla diffida rivoltami nel corso della riunione della Giunta regionale del 6 ottobre a non dare "esecutività ai licenziamenti pena la richiesta di dimissioni." Ma i sottoscrittori ignorano che il potere di assunzione e licenziamento è del Presidente e non del direttore generale della Fondazione».

E aggiunge: «Ho provato a chiedere al Presidente di valutare la possibilità di non dar luogo ai licenziamenti, più volte annunciati e rinviati, in attesa di impegni, sempre disattesi, da parte del Governo regionale. Falzea mi ha ribadito che la Fondazione è in fase prefallimentare e che non era possibile rinviare ulteriormente i licenziamento del personale in esubero specialmente dopo che dal 1 agosto sono stati trasferiti alcuni reparti alla azienda Mater Domini determinando un esubero di oltre due ter-

zi del personale».

Paolo Falzea da parte sua replica: «E' la prima volta che assisto ad una richiesta di dimissioni di qualcuno perchè sta facendo con scrupolo il suo dovere in una situazione difficilissima. Per quanto riguarda l'invito a me a revocare i licenziamenti, ritengo che i lavoratori meritino rispetto e non possono essere presi in giro prospettando soluzioni impraticabili. I problemi della Fondazione hanno cause diverse e richiedono soluzioni distinte. La situazione debitoria è causata dal mancato versamento da parte della Regione del fondo di dotazione iniziale e dalla scelta scellerata di ridurre i finanziamenti da 40 a 10 milioni di euro. L'esubero di personale - dice ancora Falzea - è un problema distinto. Esso è stato causato dalla scelta della riduzione delle funzioni e dei posti letto. Per risolvere questo problema ci sono due strade: la prima, prospettata da più di un anno dalla regione, di un utilizzo del personale attraverso una società in house, poi abbandonata; la seconda, l'incremento di funzioni e posti letto assegnati alla Fondazione. Tale progetto richiede l'approvazione della struttura commissariale e la concessione in uso di locali da parte dell'Università. Non appena si saranno verificate tali condizioni la Fondazione riprenderà tutto il personale messo in mobilità».



Se i farmaci sono pericolosi

CONTINUA senza sosta l'attività di controllo sulla sicurezza dei farmaci dell'Agenzia Italiana per il Farmaco. Con l'ennesimo allarme l'Aifa ha allertato i Carabinieri del Nas che si sono presentati nei depositi farmaceutici e nelle farmacie di tutta Italia per verificare l'avvenuto ritiro dal mercato dei medicinali: Citogel della ditta Geymonat S.p.A. Oggetto di ritiro perché il medicinale analizzato non ha la composizione qualitativa e quantitativa dichiarata. Meningitec della ditta Nuron Biotec BV sita in Olanda. Oggetto di ritiro perché in alcuni lotti del medicinale Meningitec sospensione iniettabile in siringa preriempita aic 035438062 per presenza di corpo estraneo color arancio rossastro identificato come ossido di ferro e acciaio Inossidabile.

Meropenem hospira della ditta Hospira italia Srl. Oggetto di ritiro a seguito della comunicazione della ditta, concernente difetto nel flaconcino. Meropenem hospira è indicato per il trattamento delle seguenti infezioni negli adulti e nei bambini sopra i 3 mesi d'età di Polmonite, compresa polmonite acquisita in comunità e polmonite nosocomiale; Infezioni broncopolmonari nella fibrosi cistica; Infezioni complicate delle vie urinarie.

Giovanni D'Agata



Fondazione Campanella, dura reazione del presidente alla comunicazione della Giunta

Falzea: la Regione m'invita a compiere un reato?

«La revoca dei licenziamenti provocherebbe la bancarotta. Piuttosto si operi per riassorbire gli esuberanti»

«L'unica soluzione è approntare un progetto per incrementare funzioni e posti letto»

Si dice «basito» dalle contestazioni della Giunta regionale che lo ha invitato a revocare immediatamente i licenziamenti. Il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea, non ci sta a passare per il responsabile dei 172 licenziamenti appena formalizzati: «I lavoratori meritano il massimo rispetto e non possono essere presi in giro prospettando soluzioni impraticabili solo per tenerli calmi».

In una lunga nota, Falzea risponde anche alla richiesta di dimissioni del dg Mario Martina, avanzata sempre dalla Giunta regionale: «È la prima volta che assisto ad una richiesta di dimissioni di qualcuno perché sta facendo con scrupolo il suo dovere gestendo una situazione difficilissima che è stata creata dall'insipienza di chi ha assunto decisioni scellerate. Le procedure di licenziamento non rientrano nelle competenze del direttore generale che ha voluto comunque dividerle, rendendosi conto che esse, soprattutto dopo il trasferimento delle unità operative non oncologiche, erano diventate un atto dovuto non più procrastinabile». E sull'eventuale revoca dei licenziamenti il

presidente fa una premessa: «I problemi della Fondazione sono due e ben distinti, hanno cause diverse e richiedono soluzioni distinte». Il primo punto è la situazione debitoria, nell'ambito della quale Falzea prende atto «con soddisfazione che sono in arrivo dalla Regione le risorse che consentiranno la copertura finanziaria della transazione»; il secondo sono i licenziamenti.

I tagli

L'esubero di personale, secondo il presidente, «è stato causato dalla scelta scellerata di ridurre funzioni e i posti letto. Per risolvere questo problema ci sono due strade: la prima, ripetutamente prospettata da più di un anno dalla Regione, di un diverso utilizzo del personale attraverso una società in house (da ultimo la fondazione Calabria Etica); la seconda, di fare un passo indietro rispetto a quanto fatto sinora, procedendo ad un incremento anziché ad una riduzione delle funzioni e dei posti letto assegnati alla Fondazione. Prendo atto che la Regione ha abbandonato la soluzione della società in house finora prospettata come imminente».

La sfida

La Fondazione a questo punto dovrebbe «approntare un progetto di incremento delle funzioni e dei posti letto che consentirebbe il recupero di tutto il personale in esubero. Tale progetto richiede l'approvazione della struttura commissariale e la concessione in uso di locali da parte dell'Università. Non appena si saranno verificate tali condizioni – annuncia Falzea – la Fondazione riprenderà tutto il personale messo in mobilità. Revocare oggi, quando la Fondazione non ha i soldi per pagare questi dipendenti (budget 10 milioni e costi per il personale 14 milioni), i licenziamenti significa fare un danno erariale e porre in essere un comportamento che potrebbe integrare gli estremi del reato di bancarotta. Quindi devo interpretare l'invito della Regione come diretto a presentare alla struttura commissariale un progetto di incremento delle attività della Fondazione che consenta il recupero di tutto personale in esubero e, una volta messo nelle condizioni di avviare tale attività, reintegrare i dipendenti». ◀ (g.l.r.)

Il nodo della transazione

In arrivo 29 milioni di euro

● La questione Campanella si “gioca” su un doppio scacchiere: il credito vantato dalla Fondazione nei confronti della Regione e i licenziamenti. Sul primo fronte, dovrebbero essere in arrivo dalla Regione i 29 milioni della transazione a copertura di un vecchio debito. «Se così – sostiene il presidente Falzea – si eviterà la messa in liquidazione dell'ente e soprattutto si consentirà alla Fondazione di gestire il centro oncologico senza dovere fronteggiare ogni giorno i pignoramenti, ritardare il pagamento degli stipendi, elemosinare la fornitura di farmaci».



CANTELMÌ (M5S)

«La politica degli ipocriti sulle spalle dei lavoratori»

«La politica degli ipocriti ha buttato in strada centinaia di lavoratori e famiglie, a fronte dei milioni incassati abusivamente da politici e dirigenti calabresi». Lo dichiara Cono Cantelmi, candidato M5S alla presidenza della Regione Calabria, che aggiunge: «I carnefici della Campanella non sono i soggetti chiamati dal Governo a ripianare i debiti derivanti da sprechi e ruberie di palazzo. I boia sono tra coloro che hanno sfilato con i lavoratori per chiedere ad altri la soluzione del problema creato da loro stessi. L'art. 7 dello statuto della Fondazione Campanella consentiva a Comune e Provincia catanzaresi di contribuire alle casse con proprie quote. Nonostante certe lacrime false, i due enti non hanno messo un solo centesimo. È auspicabile che insieme al commissario per il rientro la nuova Giunta regionale riprenda con serietà la vicenda». ◀



IL DIRETTORE GENERALE MARTINA

«Sono sereno, non penso affatto a dimettermi»

Sempre più aspri i toni dello scontro con Palazzo Alemanni

«Non posso accettare la richiesta dei componenti della Giunta regionale con la quale vengo invitato "a rassegnare le dimissioni per aver disatteso quanto deciso dalla Giunta"».

È categorico il direttore generale della Fondazione Campanella Mario Martina: «Presumibilmente l'invito degli assessori si riferisce al fatto che non avrei obbedito alla diffida che mi è stata rivolta nel corso della riunione della Giunta regionale del 6 ottobre scorso a non dare "esecutività ai licenziamenti pena la richiesta di dimissioni". Ma devo ritenere che i sottoscrittori della lettera di richiesta di dimissioni ignorano quali siano i ruoli ed i poteri del direttore generale e del presidente della Fondazione Campanella previsti nello statuto».

I toni dello scontro con la Giunta regionale si fanno pesantissimi. «Il potere di assunzione e licenziamento del personale – sottolinea ancora il direttore generale Martina – è del presidente della Fondazione e non del direttore generale». Ma non è tutto: «In verità – spiega il dg – ho provato a chiedere al presidente della Fondazione di valutare la possibilità di non dar luogo ai licenziamenti del personale in esubero, più volte annunciati e più volte rinviati, in attesa di lacunosi impegni, sempre

disattesi, da parte del Governo regionale». Le risposte hanno convinto Martina sull'ineluttabilità dei licenziamenti: «Il prof Falzea, da giurista quale è, mi ha con dovizia di particolari evidenziato che il licenziamento del personale doveva essere adottato già da molto tempo e che più volte gli è stato "imposto" il rinvio da parte del Governo regionale e di altri enti istituzionali con promesse, puntualmente disattese, di individuare soluzioni alternative. Il prof. Falzea mi ha ribadito che la Fondazione è in una fase prefallimentare e che anche

volendo non era possibile rinviare ulteriormente i licenziamenti del personale in esubero specialmente dopo che dall'1 agosto scorso sono stati trasferiti alcuni reparti alla azienda Mater Domini determinando un esubero di oltre due terzi del personale che non ha un posto di lavoro. Mi ha ancora precisato – aggiunge Martina – che un ulteriore rinvio di un mese era stato concesso su richiesta del Governo regionale sull'impegno formale che dopo qualche giorno, una parte consistente del personale in esubero sarebbe stato utilizzato, per il tramite di Calabria Etica, dall'azienda Mater Domini; anche questa soluzione si è rivelata essere una bufala in

quanto l'azienda Mater Domini ha una dotazione di personale notevolmente superiore a quello necessario. Ogni ulteriore ritardo, infine, avrebbe comportato responsabilità penali e contabili a suo carico. Per come certamente noto agli amministratori regionali non ho il potere di invalidare o di sospendere l'esecutività di decisioni del presidente assunte su solide motivazioni ed incontentabili motivazioni giuridiche, proprio per evitare la liquidazione della Fondazione e la chiusura del Polo oncologico; questo è l'obiettivo perseguito dal presidente, dal direttore generale, dai loro collaboratori, dal rettore dell'Università e dalla Giunta regionale, almeno in base alle dichiarazioni ufficiali».

Altrettanto precisa la conclusione: «Non sono preoccupato, non demordo e continuo con la serenità di sempre a fare il mio lavoro con l'impegno e con la passione di sempre. Non intendo in alcun modo di poter accettare l'invito a rassegnare la richiesta di dimissioni. Per quanto ne sappia si chiedono le dimissioni di un manager pubblico o privato in caso di violazione di legge o in caso di gravi inadempienze; vengo invece invitato a assegnare le dimissioni perché mi sono rifiutato di assumere decisioni illegittime ed illecite». ◀

INFLUENZA

La campagna di vaccinazione

• È disponibile nelle farmacie il vaccino contro l'influenza stagionale. «Quest'anno – sottolinea Federfarma – è opportuno vaccinarsi subito: la miglior arma è la prevenzione e grazie al vaccino non si perdono giorni di lavoro e di scuola».



Chiaravalle**San Biagio, donata
nuova sedia a rotelle**

Lodevole iniziativa
dei volontari
del "Ce.Sram"

CHIARAVALLE CENTRALE

Una sedia a rotelle per i pazienti della struttura socio-sanitaria del "San Biagio", destinata alla riconversione in "Casa della Salute". L'iniziativa è stata dei volontari del Ce.Sram, l'associazione nazionale privi della vista e ipovedenti e di "Città Pulita" che in città, in collaborazione con l'amministrazione comunale assessorato ai servizi sociali ha realizzato la raccolta degli indumenti e giocattoli usati destinati all'operazione scambio. Nella sede municipale di via Castello per la consegna il delegato dell'associazione calabrese Giovanni Montepaone. Presenti sia in piazza per la giornata destinata alla raccolta che per ricevere l'ausilio per gli ammalati, l'assessore ai servizi sociali

Sergio Garieri e l'assessore alla pubblica istruzione e cultura Maria Teresa Sanzo. Una iniziativa per fare volontariato e dare una mano alle persone che vivono il disagio e che ha permesso, agli organizzatori, non solo di fare ecologia e riciclo, ma sostenere le azioni dell'associazione a scopi benefici. Indumenti e giocattoli adesso, avranno una seconda vita e saranno usati per aiutare e sostenere le attività dell'Anpvi Onlus. Gli indumenti e i giocattoli raccolti sono stati 2778,78 chilogrammi. Nel corso dell'incontro si è parlato della straordinaria riuscita delle iniziative con il calendario ben due raccolte nel giro di quattro mesi, ma soprattutto la generosità dei chiaravallesi che hanno sposato la causa delle associazioni di volontariato, sempre pronte a sostenere i bisogni delle fasce più deboli, anziani ed ammalati in primo piano nella lista delle persone da aiutare. ◀ (v.l.)



La consegna. Giovanni Montepaone, Sergio Garieri e Maria Teresa Sanzo

Montepaone**Centro riabilitazione e lavoro sostenibile**

Al via il progetto "Giovani in campagna" nell'ambito di "Falloon"

Sabrina Amoroso
MONTEPAONE

Si chiama "Giovani in campagna" ed è il progetto realizzato dal centro diurno di riabilitazione psicosociale di Montepaone lido con lo scopo di creare conoscenza ed interesse per il "lavoro" sostenibile. Il progetto si colloca all'interno del Modello Psicoeducativo "Falloon" in uso nel Centro Diurno che prevede l'intervento delle famiglie degli utenti. Il punto di partenza è legato alla consapevolezza che, dopo la prima fase del compenso clinico, ne debba seguire una di inserimento in dei contesti lavorativi. Tre le giornate in cui si è articolato il progetto dedicato, quest'anno, alla vendemmia. Si è partito con l'evidenziare i tratti caratteristici dei vini calabresi e la prima fase della lavorazione dell'uva, per poi via via attraversare le varie fasi nelle loro tradizioni popolari e nei loro aspetti più prettamente tecnici. Il progetto, partito nei giorni scorsi, si concluderà a gennaio con l'imbottigliamento del vino che sarà rivenduto per coprire le spese sostenute ed ottenere un piccolo contributo per il mantenimento del centro diurno.

"Adotta un'aiuola"
Primi risultati positivi

L'iniziativa era stata lanciata dall'ex sindaco Franco Froio che aveva invitato i cittadini ad adottare uno spazio di verde pubblico per provvedere alla sua manutenzione. "Adotta un'aiuola" era il no-

me dell'iniziativa, che aveva riscosso successo tra i residenti di Montepaone che hanno accolto la sfida dando nuova vita agli angoli abbandonati del territorio, garantendo manutenzione ordinaria e decoro urbano. A distanza di mesi, con la rimozione dei bidoni per la raccolta rifiuti, iniziano a notarsi i primi frutti dell'iniziativa con piccoli angoli di verde curato che si fanno spazio nel panorama urbano. Negli spazi adottati, dei cartelli indicano la "paternità" delle opere che sono state realizzate sia dai privati cittadini che dai commercianti che hanno trovato, così, una forma alternativa di pubblicità positiva. Piante grasse, alberi, colorate aiuole; la fantasia degli aspiranti giardinieri si è espressa nei modi più vari in un messaggio sicuramente da apprezzare che rende merito a chi ne è divenuto portavoce. L'auspicio è che ora anche le istituzioni diano il loro contributo ripulendo i terreni pubblici e sostituendosi ai privati per le aree interessate da ordinanze che ne imporrebbero la pulizia ma che nessuno sembra essere intenzionato a far valere. ◀



Un aiuto per chi soffre.
Il Centro di salute mentale

Ieri mattina il sit-in del comitato "Salviamo la Neonatologia" davanti all'ospedale Giovanni Paolo II

Appello a Pezzi: si inviino altri due medici

Soluzione immediata e senza costi per l'Asp dato che due dottoresse sono in maternità e due in aspettativa

Le gravidanze pretermine e i parti a rischio vengono già dirottati in altri ospedali

Luigina Pileggi

Tanti passeggini vuoti. Simbolo dei bambini che non potranno più nascere in città. Hanno protestato così, sommessamente e civilmente, le tante persone che ieri mattina si sono ritrovate davanti all'ingresso dell'ospedale "Giovanni Paolo II" per dire no alla possibile chiusura del reparto di Neonatologia del presidio cittadino. Oltre trecento persone. Mamme, padri, nonni, ma soprattutto bambini. Nati in questo ospedale.

Il sit-in, organizzato dal comitato "Salviamo la neonatologia", ha registrato la presenza anche di tante associazioni, che hanno sposato in pieno la battaglia portata avanti da un gruppo spontaneo di famiglie. Nessun colore politico: questa è una battaglia di civiltà. Associazioni che ieri hanno detto la loro, dopo aver ascoltato il primario facente funzioni del reparto di Neonatologia, la dottoressa Orsola Ciriaco, che ha spiegato quello che è avvenuto in questi ultimi mesi e soprattutto le condizioni in cui si trovano ad operare i medici rimasti in servizio. «Questa protesta è indirizzata al commissario Pezzi – ha spiegato Annita Vitale, portavoce del comitato – ora ci aspettiamo una risposta, anche perché la soluzione immediata c'è ed è attuabile:

esiste infatti una graduatoria, a scorrimento, da cui attingere due ulteriori unità mediche, che si andrebbero ad aggiungere a quelle già avute il 27 ottobre scorso. Una soluzione fattibile e immediata, che non comporta alcun aggravio di spesa per l'Asp, in quanto negli ultimi mesi dal reparto di Neonatologia sono andati via 4 medici, due in aspettativa (perché hanno preso servizio al Pugliese di Catanzaro, anche se risultano in organico all'Asp) e altre due unità in maternità a rischio: quindi sono 4 medici pagati da altri enti, ciò significa 4 posti vacanti».

«L'arrivo di altre due dottoresse – ha proseguito Vitale – è indispensabile, non per risolvere il grosso problema che riguarda anche la Tin, chiusa da alcuni giorni, ma per consentire all'equipe di Neonatologia di poter tornare a "respirare"». Durante il sit-in è stato evidenziato che già oggi le donne gravide pretermine e i parti a rischio vengono mandati in altri ospedali. «Questo significa – ha ribadito la portavoce del comitato – che i nostri figli non possono nascere nell'ospedale di riferimento, e questo non è ammissibile, perché la garanzia della nascita e dell'assistenza alla vita è un diritto che devono avere tutti. E poi non si può ignorare che Lamezia è una città di 80mila abitanti e l'ospedale

ha un bacino d'utenza che si aggira intorno alle 140mila persone. Così come non si può pensare che a Catanzaro ci sono 4 presidi ospedalieri e qui da noi si continua a smembrare e smontare l'ospedale».

La protesta del comitato non si ferma. Dopo il sit-in di ieri, adesso si attende la risposta di Pezzi. «Se la risposta sarà negativa e quindi si arriverà alla chiusura della Neonatologia – prosegue Vitale – Pezzi lo dovrà dire alla città, perché oggi qui in piazza c'è la città, fatta di madri, padri, genitori, bambini, scuole e associazioni. Il nostro è un movimento di popolo, di cittadini che vogliono dire basta a questo silenzio assordante: noi non ci stiamo a vedere morire il nostro ospedale. Siamo tutti professionisti, genitori che stiamo crescendo i nostri figli in questa città e non possiamo stare inermi a guardare questo silenzioso depauperamento che investe ormai da troppo tempo la nostra amata Lamezia».

Tra le associazioni presenti ieri mattina al sit-in anche l'Agesci, l'Asd Lucky Friend, Vola, Avo, Dpa Italia, l'Associazione Donne e Futuro, l'Avvis, l'Angsa, il Tribunale dei diritti del malato, l'Unitalsi, gli Istituti comprensivi "Perri-Pitagora" e "Don Milani", l'Istituto superiore Naturalmentemamma e l'associazione Quartiere Capizzaglie. ◀





Il sit-in davanti all'ospedale. Oltre trecento persone hanno manifestato pacificamente



I passeggini vuoti. Simbolo della protesta

A colloquio col dirigente del 118 Gaspare Muraca

L'ebola fa paura a tutti E se si sospetta un caso? Ecco come si affronta

Il contagio non per via aerea ma attraverso i secreti: come il sudore, le urine, il sangue, i rapporti sessuali



Virgilio Squillace

Siamo pratici. Non vogliamo impartire lezioni su ebola, ne' tranquillizzare nessuno. A noi, qui, interessa soltanto una cosa. Capire, concretamente in questa città cosa accadrebbe di fronte a un caso sospetto di ebola. Diciamo sospetto, perché così vanno le cose nella vita reale: qualcuno teme, a torto o a ragione, di aver preso l'ebola, oppure qualcun altro ha paura che una persona più o meno vicina a lui abbia contratto la malattia. Che farebbero, costoro?

Vista l'urgenza di avere subito un interlocutore e una risposta, sicuramente chiamerebbero il 118, che del resto è il fronte avanzato della sanità pubblica sul territorio. Dal medico si va; ma il 118 arriva.

Ecco perché in uno sforzo di praticità e di vicinanza al sentire del cittadino, abbiamo preferito parlare non con lo studioso, l'infettivologo o l'epidemiologo più ferrati in fatto di conoscenza e cura della patologia, ma con il medico delle emergenze. Perché è il primo a cui si rivolgono i cittadini.

- Dottor Gaspare Muraca, lei è il dirigente responsabile del Suem-118 di Crotona. Vi arriva una telefonata che dice: c'è una persona che forse ha preso l'ebola. Che fate?

«Febbre, vomito, diarrea. I sintomi sono simili a quelli indotti dai virus influenzali, che ci sono sempre stati. Cosa fa il mio operatore di fronte a un sospetto di ebola? Chiede se questa perso-

na è stata recentemente, negli ultimi 21 giorni, nei Paesi africani a rischio, che sono Nuova Guinea, Liberia, Sierra Leone. Se il sospetto c'è, abbiamo una procedura particolare. Attiviamo il servizio di Epidemiologia, Infettivi e Pronto soccorso, che predispongono le procedure per il trattamento del paziente in condizioni di isolamento fino all'accertamento, o meno, della malattia».

- Se dovesse accadere oggi a Crotona, siete preparati?

«Sì, in quanto in possesso dei dispositivi di protezione individuale dell'operatore. Medici, infermieri, autisti, sono preparati e dotati di dispositivi di protezione individuale. Maschere, guanti, tute, con ambulanze dotate di attrezzature adeguate a non fare passare i liquidi sulle barelle, da bonificare successivamente. Sono procedure che i nostri operatori conoscono bene».

- E poi che succede?

«Il caso sospetto viene portato in ospedale per avviare le procedure successive per caratterizzare meglio lo stato di malattia e la diagnosi con certezza. Sarà quindi avviata la procedura di trasferimento in sicurezza del malato presso i centri di riferimento nazionali, che sono lo Spallanzani e il Sacco».

- La presenza di extracomunitari africani a Crotona accresce il rischio?

«No. Lo stato di incubazione dell'ebola è di 21 giorni. Anche se si tratta di profughi provenienti da territori a rischio, le

difficoltà e la durata del percorso verso l'Italia è stimabile in una media di giorni sicuramente superiore ai 21 giorni di incubazione della malattia. Se si dovessero trovare dei casi, sarebbero non casi sospetti ma conclamati, e quindi individuati subito, alla prima barriera sanitaria che è quella del soccorso in mare o dello sbarco, a seconda se arrivano salvati da Mare nostrum, o da soli sui barconi. Questo significa che, immediatamente, un eventuale caso di ebola verrebbe individuato e isolato, quindi avviato al trattamento definitivo».

- L'ebola fa paura. Si sono visti atteggiamenti di vero panico.

«Durante il periodo di incubazione la malattia non è trasmissibile. Non si trasmette per via aerea, cioè parlando con un'altra persona. L'ebola si trasmette attraverso i secreti: cioè il sudore, le urine, il sangue, i rapporti sessuali. ◀



Incontro al Comune sulla sanità

Nel Cara ambulatorio sulle 24 ore

Monitoraggi e controlli

● La VII Commissione consiliare comunale ("Politiche sociali e assistenziali") ha tenuto nei giorni scorsi audizioni sulla situazione sanitaria dei migranti. Il presidente della Commissione Michela Cortese ha incontrato il governatore della Misericordia Leonardo Sacco, accompagnato dal responsabile sanitario del Cpa-Cara. È stata ricordata la presenza all'interno del Campo di un ambulatorio opera-

tivo h/24 che, oltre all'apertura di una cartella clinica all'ingresso degli ospiti e periodici monitoraggi e controlli, con il ricorso nei casi più complessi alla medicina territoriale del Comune di Isola. È stato escluso ad oggi il riscontro di malattie da contatto letali, di quelle che alimentano psicosi collettive e panico diffusi (Ebola). Si è precisato che il Cpa è responsabile dello stato di salute solo degli immigrati accolti nel Centro.

Raccolta di fondi**L'Inner Wheel aiuterà Oncologia pediatrica**

Incontro nazionale delle donne del Rotary al Lido degli scogli

Giulia Tassone

Una raccolta fondi per l'Oncologia pediatrica e una per sostenere un progetto internazionale, che vedrà la realizzazione di un ambulatorio di Ostetricia a Zanzibar, dove presterà servizio il medico crotonese Totò Amoruso.

Sono queste le novità annunciate dalle donne del Rotary club di Crotona, riunite nella sigla Inner Wheel. Una realtà che esiste da 20 anni in città, ovvero dal 15 ottobre del 1995, quando nacque questa costola dell'associazione che ad oggi conta ben 32 membri. Tutte donne e tutte impegnate a portare avanti la mission generale del Rotary club, che è la stessa in ogni club, ma in Inner Wheel si tinge di rosa.

A ribadirla, in un incontro nazionale che si è svolto per la prima volta ieri a Crotona al Lido degli Scogli, è stata Margherita Fenudi Accardo, presidente del Consiglio nazionale Inner Wheel Italia. «Intanto - ha spiegato - anteponiamo il cognome dei nostri mariti al nostro per ricordare che l'associazione è nata a Manchester nel 1924 con lo spirito di sostituire gli uomini impegnati sul fronte, rendendo un servizio alla comunità bisognosa». Da qui l'impegno continuo al fine di aiutare i più disagiati che caratterizza il club, insieme ad altri obiettivi che vanno dalla promozione della ricerca alla rivendicazione del ruolo della donna nella società. «La donna - ha sostenuto il presidente - è stata penalizzata nel corso della storia e lo è tutt'oggi nonostante l'emancipazione dei costumi regi-

stratasi».

Il distretto Inner Wheel che comprende Crotona è il 211, in Italia i distretti sono 6 in tutto e comprendono 203 club. Quello crotonese il prossimo 11 novembre organizzerà uno spettacolo teatrale all'Apollo, grazie alla collaborazione della compagnia cirotana Krimisa, al fine di raccogliere fondi da devolvere all'ospedale San Giovanni di Dio per l'oncologia pediatrica. Il ricavato dal costo del biglietto andrà, infatti, al reparto di Oncologia guidato dalla dottoressa Tullia Prantera.

Un progetto ancora più ambizioso e di respiro internazionale, invece, è quello che porterà per un periodo il medico crotonese Totò Amoruso, socio del Rotary, a Zanzibar per avviare un ambulatorio di ostetricia. A fornire informazioni in merito è stata Agnese Tedesco Agostinacchio, presidente del Club Inner Wheel Crotona. «Per la prima volta in vent'anni - ha tenuto a sottolineare con orgoglio - abbiamo ospitato l'assemblea nazionale dell'associazione da cui è scaturito - ha concluso - un proficuo confronto di idee». ◀



Incontro fra club. La presidenza dell'assemblea di donne del Rotary

SANITÀ

Terremoto nelle Asp, Pezzi mantiene la promessa e “silura” i commissari

Esulta la deputata Nesci che sulle nomine aveva interessato la Procura

Era giovedì, tre giorni fa, quando Luciano Pezzi ha firmato le revoche delle nomine dei commissari delle Aziende sanitarie decise dalla giunta regionale a settembre. Poiché di martedì e venerdì non è consigliabile fare partire nulla, ha pensato bene di far giungere subito a destinazione i decreti. Anche in virtù degli ampi poteri, Pezzi può dire di avere a portata a compimento quanto si era riproposto appena dopo l'incarico del Consiglio dei ministri: «Tra i primi atti che farò - aveva dichiarato il 20 settembre - c'è l'annullamento delle nomine dei commissari». Adesso che la missione ricevuta dal Governo è stata eseguita, si può affermare che non rientra nel novero delle missioni impossibili, con una giunta in scadenza protratta, decapitata da sette mesi, dilaniata dai conflitti interni pre e intra elettorali, priva di qualsiasi supporto politico. Insomma se non è accanirsi su un corpo morto (vedi alla voce Ferrucci/Maramaldo), poco ci manca. Pezzi era forte di diversi pareri a lui favorevoli, di non competenza della giunta in tempo di prorogatio, da quelli dei ministeri a quello dell'avvocatura generale. Le nomine revocate sono quelle conferite dalla giunta a Filomena Panno (Asp Cosenza), Mario Catalano (Ao Catanzaro), Giovanni Paladino (Asp Catanzaro) ed Elga Rizzo (Asp Crotone). Non sono stati firmati ancora i decreti relativi alle nomine di Fran-



co Sarica (Asp Reggio) «perché - ha spiegato Pezzi - necessita di ulteriori approfondimenti» e di Enzo Siclari (Ao Reggio) «perché la nomina è stata effettuata successivamente rispetto alle altre». Mentre si era già spontaneamente dimesso il dg della Mater Domini, Antonio Belcastro, togliendo le castagne dal

fuoco a parecchi, essendo l'unico ad avere già un contratto in tasca. La giunta e la facente funzioni Stasi avevano sostenuto la tesi dello “stato di necessità” nell'evitare una vacatio di continuità amministrativa suscettibile anche di conseguenze penali. Esultano intanto i grillini, a iniziare dalla deputata Nesci che aveva interessato della vicenda la procura, pronta ad ascoltare nel merito il generale. Se con-

tinua così, è lecito chiedersi se davvero servono i manager nella sanità pubblica e se è realmente necessario il modello aziendalista applicato agli ospedali e all'assistenza territoriale che non è un né un comandamento divino né un emendamento alla Carta, ma più semplicemente una scelta politica. In Calabria ospedali e aziende vanno avanti così da ormai quasi un anno, da quando sono scaduti gli incarichi dirigenziali: la sanità continua a funzionare come prima, nel bene e nel male, con tutte le criticità strutturali che non sarà certo un piano di rientro, per quanto accurato e calibrato, a sciogliere.

Raffaele Nisticò



LA PROTESTA

In piazza per difendere l'ospedale

Mamme, bambini, comitati e associazioni: tutti uniti contro la chiusura di Neonatologia e del reparto Tin

■ ■ ■ **DI GUGLIELMO MASTROIANNI**

Slogan, striscioni e passeggini. Sono questi gli elementi costanti che hanno caratterizzato la manifestazione di ieri mattina, nel giardino antistante l'ingresso dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, in difesa dei reparti di neonatologia e di

terapia intensiva neonatale del nosocomio lametino, a forte rischio di soppressione. Un comitato civico nato spontaneamente, che ha radunato ieri associazioni, persone comuni ed esponenti politici. Ma soprattutto tante mamme, accorse ad esprimere il proprio dissenso alla chiusura di un reparto, in particolare la Tin, che ha permesso ai propri figli di superare le difficoltà post parto e sopravvivere. C'è chi racconta, nello specifico, che proprio la Tin le ha salvato un figlio e che tanti bambini possono essere presenti, in quel giardino, proprio perché la terapia intensiva neonatale ha funzionato nel migliore dei modi. Diverse decine di persone hanno quindi chiesto che i reparti non vengano soppressi, anzi, addirittura potenziati. Come la neonatologia, dove la carenza di personale è un problema ormai pressante: medici e infermieri, infatti, sono ai minimi termini, ben al di sotto di quelle che sono le normali dotazioni, con quindi pochi infermieri anziché trenta e tre medici anziché dieci. Servono altre unità, con urgenza. A chiederlo, come detto, anche molte associazioni e comitati civici. Persino una scuola, l'Istituto comprensivo Don Milani. Hanno parlato in molti, anche qualche medico, che ha ricordato come la battaglia non debba essere solo per questi due reparti, ma anche, forse soprattutto, per il Centro Trasfusionale, senza il quale rischia la chiusura l'intero ospedale, non solo qual-

che reparto. L'associazione Quartiere Capizzaglie, intervenuta alla manifestazione, ha lanciato lo stesso allarme: «L'ospedale di Lamezia rischia la chiusura totale, poiché il Tin è ufficialmente chiuso ed anche al centro trasfusionale a breve toccherà la stessa sorte, mentre per il reparto di neonatologia si è trovata una soluzione tampone con l'assunzione di due medici. Per questo invitiamo i nostri politici regionali, provinciali, comunali, alle proprie responsabilità, a difendere il nostro ospedale e garantire il diritto a tutti i cittadini della nostra città, perché la salute non si vende, ma si difende». Un invito che, proprio in concomitanza con le elezioni regionali, che tra gli altri vedranno candidato il sindaco della città, Gianni Speranza, ieri mattina presente, sarà senz'altro tema ricorrente della campagna elettorale. L'auspicio di tutti è che lo continui ad essere anche dopo il 23 novembre.

POCO PERSONALE
Nel reparto di Neonatologia ci sono quindici infermieri anziché trenta e tre medici invece di dieci



■ QUARTIERI Degrado, scarsa igiene, l'Asp fa un sopralluogo e rimanda al Comune

Aranceto, alta tensione per i rom

Residenti, dopo l'ultimo rimpallo di competenze, pronti a scrivere a Renzi

di **AMALIA FEROLETO**

CRESCE la tensione sociale nei quartieri delle periferie sud della città stretti nella morsa dei rom. A Pistoia, a Viale Isonzo, Corvo, Via Lucrezia della Valle, Germaneto ma soprattutto all'Aranceto. Il coro di proteste è unanime. Lì i rom che spadroneggiano, occupano abusivamente le case popolari dell'Aterp, distruggono e imbrattano tutto oltre a spacciare e delinquere, non li vogliono. Una richiesta di sicurezza e di ordine pubblico rimasta inascoltata. Ma anche una richiesta di tutela dell'igiene che viene ignorata. Di fatto, in particolare le aree del quartiere Aranceto, versano nel più assoluto degrado. E dopo l'ultimo rimpallo di competenze, ora i residenti all'Aranceto sono talmente esasperati che sono pronti a scrivere al premier Matteo Renzi. Nel mese di settembre sorso avevano anche chiesto all'Asp un sopralluogo. E il Dipartimento di prevenzione Uoisp di Catanzaro diretto da Giuseppe De Vito ha pure inviato un ispettore sul posto, in Via Teano, Antonio Soluri, il quale nella sua relazione descrive dettagliatamente lo stato di degrado del quartiere. Degrado dal punto di vista igienico sanitario, nonché decoro urbano.

“Le stesse aree sono interessate si legge nella relazione - dalla presenza di rifiuti vari aerodispersi, parti di mobilio depositati alla rinfusa, diffuso imbrattamento della pittura muraria, i marmi delle rampe delle scale esterne risultano essere sbrecciati in più punti, la finestra del vano scala necessita di vetro mancante, i cavi dell'impianto elettrico risultano accessibili, poiché la muratura all'interno della

quale sono alloggiati, presenta una consistente apertura. L'impianto citofonico risulta essere stato manomesso, si evidenzia altresì la fuoriuscita di liquami maleodoranti da una botola dell'impianto fognario, posta a livello del camminamento nella zona cortile. Nel corso del sopralluogo è stata altresì rilevata la presenza di liquidi maleodoranti (presumibilmente urina) che imbrattano alcune pareti e pavimentazione dei camminamenti perimetrali”. E pensare che c'è anche una persona addetta alle pulizie nel condominio ma non è sufficiente a garantire le condizioni igieniche e di decoro come conferma l'ispettore dell'Asp. Però non essendo la pulizia un intervento di competenza dell'Asp la relazione è stata girata al settore Ambientale del Comune di Catanzaro e all'Aterp. Va detto però che il direttore generale dell'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale e pubblica nel mese di agosto in molte palazzine ha staccato la luce delle scale perché i rom non pagano. E quegli inquilini che pure pagano devono subire grandi disagi e salire le scale al buio. I racconti dei residenti all'Aranceto si intrecciano e affondono il dito nella piaga. A loro dire i rom pur di fare andar via dagli appartamenti popolari i veri assegnatari ultimamente avrebbero messo a punto una nuova strategia. Allagano gli appartamenti e fanno penetrare l'acqua nelle case sottostanti. E gli inquilini sono costretti a tenere i secchi. Situazioni ormai al limite della sopportazione. «Se uno di noi occupa abusivamente una casa - ci racconta un residente a Via Teano - il giorno dopo arrivano i carabinieri o la polizia e ci fanno sloggiare. Ma allora perché tutti questi

rom che da decenni occupano gli appartamenti abusivamente nessuno li toglie e li mandano perfino agli arresti domiciliari?». Interrogativi che scottano, rimasti senza risposte. La politica tace. E per quanto il prefetto di Catanzaro, Raffaele Cannizzaro di recente ha cercato di rassicurare i residenti in questi quartieri della periferia sud, garantendo che c'è grande attenzione sul problema rom ed ha anche convocato nei giorni fa anche il comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza in Prefettura, va detto che i cittadini non sono ancora per nulla tranquilli. E qualcuno, che nei giorni scorsi ha pure offerto dalle pagine del Quotidiano la sua testimonianza, una professionista che vive da 25 anni in una villetta nella zona che non riesce a vendere, replica al prefetto che ribadiva l'impossibilità di poter presidiare i quartieri invasi dai rom 24 ore su 24 con le forze di polizia. «È pur vero che non è presidiando la zona (peraltro mi sembra di capire che non sarebbe nemmeno possibile per carenza di organico) - afferma la professionista - che si risolvono i problemi, anzi, sarebbe un marchio negativo in più poiché si accentuerebbe la “diversità” in negativo, rispetto agli altri quartieri. Cosa che già i residenti “perbene” hanno vissuto sulla propria pelle tempo addietro con la presenza dell'Esercito. Ma è anche vero che non è con un Pon Sicurezza che si possono cambiare le cose. Mi chiedo come mai, nessun politico (perché diciamo chiaramente è un problema solo di cattiva politica) di questo “disgraziato” capoluogo, non abbia sentito finora il bisogno di dire la sua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Muri imbrattati di scritte, una cabina elettrica con i vetri rotti, gradini dei portoni sbracciati, muri usati come bagno pubblico

■ SANITA' Primo incontro per l'azienda che è capofila in Calabria

Parte la prevenzione dell'Asp contro il contagio dell'Ebola

L'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro è il primo ente in Calabria ad attivare tempestivamente e in via precauzionale le procedure indicate dal ministero della Salute in tema di "Emergenza Ebola". Si è svolto nei giorni scorsi il primo incontro aziendale concernente l'emergenza correlata alla Malattia da Virus Ebola (MVE).

La riunione ha avuto lo scopo di individuare una "task force" aziendale, da istituire appositamente per l'emergenza di questo nuovo virus che si sta diffondendo nel mondo. In accordo con quanto richiesto dal ministero della Salute verrà dunque istituito uno specifico gruppo di lavoro per la gestione di eventuali casi sospetti/probabili/confermati di malattia da virus Ebola.

La riunione è stata presieduta dal Dottor Arcangelo Delfino, responsabile dell'Unità Operativa "Prevenzione Infezioni Ospedaliere" dell'Asp di Catanzaro, su espressa delega del Direttore Generale Aziendale Dott. Mario Catalano. Ha svolto le funzioni di moderatore dell'incontro, la dottoressa Annalisa Spinelli, in qualità di segretario del Comitato per il controllo delle Infezioni Correlate all'Assistenza (CICA) aziendale.



■ SOCIALE Più iniziative per malati e famiglie

Aiuto ai malati di Alzheimer con lo spazio di Ragi

PROSEGUE da parte della Ra.Gi. Onlus, il percorso di "Scuola Alzh", un servizio di supporto e informazione per le famiglie e i caregiver che hanno a carico un malato di Alzheimer o di altro tipo di demenza. Un'iniziativa, quella pensata dallo staff terapeutico dello Spazio Al.Pa.De., che sta riscuotendo un grande successo in tutta Italia. Sono in tutto 310 le famiglie italiane che stanno usufruendo del servizio e 104 sono quelle calabresi.

È evidente che le numerose famiglie che si trovano a dover fronteggiare il grave problema della demenza, avevano un grande bisogno di uno strumento concreto che indicasse loro la giusta strada da seguire per ritrovare un canale di comunicazione con il proprio caro, il cui comportamento ha subito grandi trasformazioni a causa della malattia.

Il percorso formativo online di "Scuola Alzh" è giunto alla V lezione. Le slide e le dispense, inviate alle famiglie, sono state elaborate dall'équipe multidisciplinare dello Spazio Al.pa.de. e riguardano consigli su come gestire i disturbi del comportamento e come comunicare con un paziente con Alzheimer. Si tratta di materiale redatto in un linguaggio molto semplice e per nulla tecnico, il cui scopo è quello di spiegare come dovrebbe essere il rapporto quotidiano con un paziente affetto da Alzheimer. Grazie all'apporto creativo delle operatrici Antonella Raso e Valentina Margiotta, laureate all'Accademia di Belle Arti, i testi sono arricchiti da simpatiche vignette che riprendono il paziente e le famiglie nella loro quotidianità.



■ CHIARAVALLE Saranno ubicati, per il momento, al terzo piano dell'ex San Biagio

Ambulatori, trovato l'accordo

I medici di base hanno accettato la proposta dei vertici dell'Azienda sanitaria

di DARIO MACRÌ

CHIARAVALLE - È presto rientrata la rottura fra i medici di base del territorio e i vertici dell'Azienda sanitaria provinciale, consumatasi venerdì mattina in occasione di un sopralluogo presso l'ex ospedale San Biagio. Allora i medici di base presenti avevano espresso ferma contrarietà all'ipotesi di trasferire i propri ambulatori presso il terzo piano della struttura di Via Ceravolo.

Un'ipotesi che potrebbe causare disagi ai tantissimi pazienti, in maggioranza anziani, che affollano quotidianamente gli studi dei medici. Il direttore generale dell'Asp Catalano, insieme al dirigente sanitario Maurizio Rocca ed al tecnico Carlo Nisticò, avevano poco prima, nell'incontro coi sindaci del comprensorio, manifestato la loro intenzione di far insediare i medici di base il prima possibile, «entro Natale», presso l'ex nosocomio chiaravallese, in quanto gli stessi medici di base, per definizione, rappresentano il fulcro di ogni Casa della Salute. Lo scontro avvenuto poi sulla questione logistica avrebbe potuto rallentare il processo pratico di realizzazione del progetto. Che però, è bene sottolinearlo, in concreto dipende anche dalla ristrutturazione completa dell'immobile. Nel tar-

do pomeriggio di venerdì ci sarebbe stato il dietrofront dei medici di base che avrebbero riferito di accettare l'«offerta» dei dirigenti sanitari. Trasferimento al terzo piano degli ambulatori prima possibile dunque, con la promessa d'essere poi dislocati al piano terra quando la struttura sarà resa idonea.

La questione è dunque superata. Nel frattempo, i gruppi di minoranza del Consiglio comunale di Chiaravalle continuano ed essere scettici sul progetto, che avrebbe ancora tempi lunghissimi di realizzazione. Nella conferenza stampa di venerdì sera Giuseppe Maida ha affermato a tal proposito che la linea del Partito democratico regionale è in generale fortemente critica su questo preciso progetto di riconversione del San Biagio in Casa della Salute. L'incontro era stato concluso dall'intervento del sindaco di Satriano Drosi: «La sanità è questione prioritaria in Calabria, dove occorre fare i conti tutti i giorni col piano di rientro. La Casa della Salute è uno degli strumenti principali per attuare una riforma sanitaria che migliori i servizi per il cittadino limitando i costi in ragione dell'abbattimento dei ricoveri e in favore di una più puntuale assistenza diretta al paziente»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA PROTESTA Sit- in all'ospedale per la chiusura del reparto «I nostri figli nascono a Lamezia» Sale la protesta per Neonatologia

QUESTA volta a protestare per evitare la chiusura del reparto c'erano anche tante mamme davanti all'ospedale di Lamezia e tanti passeggini simbolicamente vuoti. Il sit- in è stato organizzato dal comitato "Salviamo Neonatologia". E' stato invocato ancora una volta l'invio di medici per il reparto di neonatologia e Terapia intensiva neonatale dopo che nei giorni hanno preso servizio due neonatologhe. Ma a quanto pare non risolve il problema della carenza di personale medico e paramedico. «Vogliamo che i nostri figli nascano a Lamezia» è stato ribadito più volte nel corso della manifestazione di protesta che ha visto anche la partecipazione di associazioni, movimenti e del comitato "Salviamo la sanità del Lametino" che sta portando avanti la battaglia contro il ridimensionamento del servizio trasfusionale dell'ospedale di Lamezia.

«Abbiamo effettuato un presidio dinanzi il nosocomio lametino - si legge in una nota dell'associazione "Quartiere Capizzaglie che ha preso parte al sit- in - per protestare contro la chiusura del reparto di terapia intensiva neonatale e contro ogni ipotesi di chiusura della neonatologia. L'ospedale di Lamezia -rimarca l'associazione - rischia la chiusura totale poiché la Terapia intensiva neonatale è ufficialmente chiusa ed anche al centro trasfusionale a breve toccherà la stessa sorte, mentre per il reparto di neonatologia si è trovata una soluzione tampone con l'assunzione di due medici. Per questo invitiamo i nostri politici regionali, provinciali, comunali, a prendersi le proprie responsabilità e difendere il nostro ospedale per garantire il diritto a tutti i cittadini della nostra città, perché la salute non si vende ma si difende». Per neonatologia e Tin è stata attivata da Francesco Mendicino anche un petizione on line su avaaz.org

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEDICI Conclusione alle 13 di domani. Vigilia squassata da roventi polemiche

Concorrono Maglia e Consoli

Via al voto che dovrà rinnovare il consiglio direttivo dell'Ordine provinciale

di FRANCESCO PRESTIA

ALLA sede dell'Ordine di medici sono iniziate ieri mattina, come da programma, le operazioni di voto che dovranno portare all'elezione del nuovo consiglio direttivo per il prossimo triennio 2015-2017.

Buona l'affluenza, come per altro da tradizione, dei 1.170 aventi diritto al voto, dei quali oltre un centinaio sono iscritti all'albo degli odontoiatri. Come abbiamo già riferito nei giorni scorsi, lo statuto non prevede la presentazione formale di liste ufficiali dal momento che ogni iscritto può essere votato ed eletto. Al posto delle liste ci sono però le "cordate" officiose, guidate



Domenico Consoli

da chi aspira a diventare poi presidente dell'Ordine, carica successivamente assegnata proprio dal nuovo direttivo che sceglierà nel suo seno. Di cordate in questa tornata ve ne sono almeno due, la prima guidata dal presidente uscente Tonino Maglia che punta a subentrare a se stesso, la seconda capeggiata

dal primario di neuroscienze Mimmo Consoli, protagonista nei giorni scorsi di una serrata polemica con Maglia sulle modalità che vengono abitualmente usate nel sodalizio vibonese per accaparrarsi i voti e scegliere il nuovo presidente. Il direttivo uscente era composto, oltre che dal presidente Maglia, dal vice presidente Francesco Zappia, dal tesoriere Giuseppe Crispino, dal segretario Matilde Matina e dai consiglieri Nazzareno Brissa, Rosella Mazzeo, Enzo Natale, Loredana Pileggi, Vincenzo Scarmozzino. Ad essi si aggiungevano per la commissione odontoiatri Giovanni Rubino, presidente della stessa,

e Giuseppe Piperno. L'organismo si completava con i revisori dei conti Gabriele La Scala, Vincenzo Giunta, Antonella Tripodi (effettivi) e Stefania Barone (revisore supplente).

Ieri mattina l'uscente Maglia, presente in sede in quanto presidente del seggio, ha commentato con soddisfazione la buona affluenza al seggio: «Durante le elezioni gli Ordini del sud Italia registrano storicamente un'alta percentuale di votanti, a differenza di quanto avviene altrove dove spesso si deve ricorrere alla seconda convocazione per mancanza del numero legale. Cosa mai avvenuta qui da noi, a testimonianza della voglia di partecipazione dei colleghi. Auspicio soltanto che ci sia altrettanta partecipazione nel prosieguo, in occasione delle iniziative di formazione, incontri e convegni che l'Ordine abitualmente promuove». La vigilia del voto, rileviamo, è stata squassata da roventi polemiche tra Maglia e Consoli... L'interessato però non casca nel (bonario) tentativo del cronista di scuircgli una dichiarazione al riguardo: «Guardi, lasci perdere, siamo già in votazione, io sono presidente del seggio e sarebbe altamente scorretto qualsiasi commento». Come detto, le operazioni di voto continueranno nella giornata di oggi, con orario 9-18, e di domani dalle 9 alle 13. Subito dopo inizierà lo spoglio sicché come in passato l'esito si potrà conoscere già in giornata, nel tardo pomeriggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Solo una pessima gestione»

■ **CAOS RIFIUTI** Il Forum mette sotto accusa ancora l'amministrazione D'Agostino

La richiesta

Si vuole sapere
dall'autorità giudiziaria
a che punto
sono le indagini

L'appello

Si chiederà
lo sgravio della Tari
dell'80 per cento
per disservizio

NEL corso degli ultimi anni Il Forum delle associazioni vibonesi è ripetutamente intervenuto, attraverso i vari mezzi d'informazione, sul problema dei rifiuti evidenziandone la pessima gestione che veniva portata avanti da questa amministrazione e preconizzando l'emergenza che si è poi puntualmente verificata con i devastanti scenari cittadini degni di un film dell'orrore, che resterà a lungo nella memoria dei vibonesi. Tocca ora tornarci, prima di tutto per lanciare un ennesimo appello: alle autorità giudiziarie (Corte dei Conti e Procura della Repubblica) per sapere a che punto sono le indagini attivate a seguito degli esposti presentati da tempo insieme alle associazioni per la tutela dei diritti dei consumatori; all'Ufficio territoriale del governo, che a tutt'oggi non ha dato corso alla richiesta della Presidenza del Consiglio dei Ministri che lo invitava a riscontrare le pressanti richieste di informazioni avanzate dal Codacons; all'Asp che, a seguito di analoghe richieste dei sodalizi, continua a non relazionare sulla vicenda alla Regione Calabria malgrado questa l'abbia perentoriamente invitata a farlo.

Ma soprattutto vogliamo oggi analizzare un aspetto che tocca direttamente le tasche dei vibonesi, peraltro già abbondantemente svuotate da balzelli di ogni tipo, locali e non.

Parliamo delle recenti cartelle esattoriali sulla Tari che, congiuntamente agli indecorosi accumuli di immondizie lungo le strade, generano nel cittadino comune forte perplessità sull'obbligo di corrispondere il tributo, in presenza di un servizio che, al minimo, può definirsi fortemente parziale, saltuario, inefficiente e, per gli effetti che

determina, pericoloso per la salute. Sembra che gli accessi dibattiti tra le autorità cittadine abbiano però risolto il quesito: il tributo deve essere corrisposto nella sua interezza anche se non c'è stato il regolare espletamento del servizio.

Chi lo dice? Secondo gli uffici comunali (sulla base di una lettura parziale della norma) lo direbbe lo stesso legislatore, che subordina la riduzione ad una "interruzione del servizio per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi che abbiano determinato una situazione riconosciuta dall'autorità sanitaria di danno o pericolo di danno alle persone o all'ambiente" (articolo 1 comma 656 della legge 147/2013). Così si dice, ed in effetti così si legge. Ma nello stesso articolo è scritto anche che la riduzione spetta "in caso di mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti, ovvero di effettuazione dello stesso in grave violazione della disciplina di riferimento". La norma insomma deve essere letta nella sua estensione e non possono valere considerazioni di ordine politico o finanziario per limitarne la portata; è giusto che i cittadini paghino il tributo nella sua interezza se il disservizio è dovuto a circostanze oggettivamente impeditive, (quali per l'appunto scioperi sindacali od oggettive difficoltà organizzative), salvo che non ne derivino pericoli alla salute pubblica; in mancanza di siffatte ragioni giustificative, ciò che rileva è esclusivamente la mancanza od insufficienza del servizio in sé considerata, fatta salva (a differenza dell'altra ipotesi) la responsabilità amministrativo-contabile degli operatori pubblici e privati (impresa appaltatrici)

per i danni arrecati al Comune ed alla collettività.

In questa ottica si muove l'iniziativa del Codacons e dell'Adoc, con la piena adesione del Forum delle associazioni vibonesi che, a difesa degli interessi dei cittadini, hanno denunciato il disservizio alle competenti autorità ed hanno stilato un fac-simile da utilizzare per richiedere al Comune lo sgravio dell'80% della Tari anno 2014; in esso, infatti, il riferimento agli inconvenienti di ordine sanitario riconosciuti dall'autorità sanitaria ha una funzione meramente rafforzativa della richiesta, ma non ne costituisce il presupposto che è giustamente e correttamente rinvenuto nell'espletamento del servizio in grave violazione alla normativa che disciplina il ritiro e lo smaltimento degli Rsu

Peraltro è tutto da dimostrare che in città non ricorrano entrambe le condizioni contemplate dall'articolo 1 comma 656 della legge 147/2013, salvo che non si voglia affermare, in violazione a qualsiasi logica, che "il danno o pericolo di danno alle persone e all'ambiente" non ci sia stato (ieri come oggi) per il solo fatto che le autorità a ciò preposte abbiano omesso di certificare un fatto che era sotto gli occhi di tutti. Ovvero abbiano scelto un'altra forma per dichiararlo, tipo l'intervista televisiva resa



dal dirigente del dipartimento Prevenzione Cesare Pasqua.

Non possiamo e non vogliamo pretendere di avere il monopolio dell'interpretazione autentica della norma in questione, ma è incontestabile che la pretesa dell'amministrazione comunale al pagamento del tributo per un servizio non reso non può che apparire espressione di forte arroganza politica e amministrativa; la risposta del cittadino, e per esso delle associazioni Coda-

cons, Adoc e Forum delle associazioni vibonesi, deve essere letta ed interpretata come legittima reazione e affermazione della propria dignità innanzi ai pubblici poteri. Sia ben chiaro: non si chiede di non pagare le tasse, ma si pretende che, se esatte, i servizi vengano espletati. Ciò nella logica comune e nella legge.

**Pippo Romano
e Antonio D'Agostino**
**Forum delle associazioni
vibonesi**



Un lungo serpentone di immondizia che fa bella mostra di sé per le vie del capoluogo

■ NICOTERA L'operatore sanitario auspica più adesioni da parte dei colleghi Barbalace lancia l'allarme: «L'Avis in tutto il Vibonese può contare solo su tre medici»



Il dottore Domenico Barbalace

NICOTERA - Presente ieri mattina anche il personale sanitario, composto da un medico e tre infermiere. Essi svolgono la parte puramente medica dell'atto della donazione. Eseguono gli esami al donatore che, com'è facilmente intuire, devono essere impeccabili. A loro il compito di valutare se il volontario è idoneo a donare oppure no, e ciò viene stabilito, non solo in base ai valori del sangue, che devono essere nella norma, ma anche ai valori pressori e al peso della persona, che non deve essere al di sotto dei cinquanta chili.

Una volta accertata l'idoneità del volontario, si procede con il prelievo. Ogni donatore ha ovviamente una scheda con tanto di scheda anamnestica, che racconta la sua storia clinica. Insomma, l'atto del donare ha tutto un retroterra burocratico e medico assai complesso. Il dottor Domenico Barbalace, era presente ieri mattina presso la sede Avis a prestare il suo impegno e la sua competenza al servizio di una giusta causa. «E' un'attività che svolgo dal 2009, mosso dalla consapevolezza dell'importanza della donazione del sangue. Tuttavia - ha precisato il dottore - i medici della provincia di Vibo, impegnati in tal senso, siamo solo tre. Oltre a me ha

aggiunto- c'è la dottoressa Lucia Lagala e il dottor Vito De Nino. Come si può immaginare, sono pochi tre medici che operano in tutto il comprensorio provinciale. Non è semplice svolgere in tre la grande mole di lavoro. Talvolta è successo che abbiamo dovuto far accorrere in nostro aiuto un medico di fuori provincia». Eppure, come il dottor Barbalace, ha tenuto a sottolineare, è di fondamentale importanza la raccolta del sangue. Esso non viene solo usato per le trasfusioni in casi di necessità, ma viene dato dalle Asp di riferimento alle case farmaceutiche, le quali vi elaborano gli emoderivati, che sono oltremodo usati nella medicina, per una serie di ragioni: da essi si formano i vaccini ad esempio, oppure il plasma, ma anche altri ritrovati.

Una volta "lavorato" il sangue ritorna alle Asp sotto forma di emoderivati, e ciò comporta un risparmio notevole per l'ente sanitario provinciale. Quindi, la raccolta del sangue, non significa solo salvare una vita o migliorare le prestazioni dei farmaci, ma rappresentano anche un vantaggio economico per le sempre più esigue casse delle aziende sanitarie locali.

e.d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA PROTESTA Sit-in all'ospedale per la chiusura del reparto «I nostri figli nascono a Lamezia» Sale la protesta per Neonatologia

QUESTA volta a protestare per evitare la chiusura del reparto c'erano anche tante mamme davanti all'ospedale di Lamezia e tanti passeggini simbolicamente vuoti. Il sit-in è stato organizzato dal comitato "Salviamo Neonatologia". E' stato invocato ancora una volta l'invio di medici per il reparto di neonatologia e Terapia intensiva neonatale dopo che nei giorni hanno preso servizio due neonatologhe. Ma a quanto pare non risolve il problema della carenza di personale medico e paramedico. «Vogliamo che i nostri figli nascano a Lamezia» è stato ribadito più volte nel corso della manifestazione di protesta che ha visto anche la partecipazione di associazioni, movimenti e del comitato "Salviamo la sanità del Lametino" che sta portando avanti la battaglia contro il ridimensionamento del servizio trasfusionale dell'ospedale di Lamezia.

«Abbiamo effettuato un presidio dinanzi il nosocomio lametino - si legge in una nota dell'associazione "Quartiere Capizzaglie che ha preso parte al sit-in - per protestare contro la chiusura del reparto di terapia intensiva neonatale e contro ogni ipotesi di chiusura della neonatologia. L'ospedale di Lamezia - rimarca l'associazione - rischia la chiusura totale poiché la Terapia intensiva neonatale è ufficialmente chiusa ed anche al centro trasfusionale a breve toccherà la stessa sorte, mentre per il reparto di neonatologia si è trovata una soluzione tampone con l'assunzione di due medici. Per questo invitiamo i nostri politici regionali, provinciali, comunali, a prendersi le proprie responsabilità e difendere il nostro ospedale per garantire il diritto a tutti i cittadini della nostra città, perché la salute non si vende ma si difende». Per neonatologia e Tin è stata attivata da Francesco Mendicino anche un' petizione on line su avaaz.org

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEMINARA Due giorni di convegno a Barritteri organizzati dall'associazione Presenza

Melanoma, conoscere e prevenire

Visite gratuite in collaborazione con il policlinico "Campus biomedico" di Roma

SEMINARA - L'associazione di volontariato "Presenza" in collaborazione con il policlinico universitario "Campus bio-medico" di Roma e con il patrocinio di Ordine dei medici di Reggio Calabria, Comune di Palmi, Comune di Seminara, organizza il convegno di studio dal titolo: "Melanoma. Conoscere per prevenire" il 30 e 31 ottobre presso il centro culturale "Presenza", Piani della Corona, Barritteri.

Il convegno vuole essere un servizio quanto mai necessario nel nostro territorio, spesso privo di strutture sanitarie adeguate, per sensibilizzare la popolazione sull'importanza della prevenzione nella cura della propria salute. E' in quest'ottica che il 31 ottobre dalle 8,30 alle 12,30 verranno effettuate visite, a titolo gratuito, con esame di epiluminescenza computerizzata alla popolazione, con contemporanea refertazione collegiale in aula.

I promotori dell'iniziativa raccomandano di prenotare lo screening presso il proprio medico di base.

Fortemente voluto dall'associazione di volontariato "Presenza", e che vede la sua realizzazione grazie all'apporto della dottoressa Stefania Tenna e del dottor Vincenzo Panasiti, la due giorni, come si accennava, «vuole essere un servizio quanto mai

necessario, nel nostro territorio, spesso privo di strutture sanitarie adeguate, per sensibilizzare la popolazione sull'importanza della prevenzione nella cura della propria salute - si legge nella presentazione del convegno di studio - L'iniziativa intende inoltre fornire ai medici di Medicina generale, attraverso la competenza e l'esperienza di tutti i relatori, le informazioni sui recenti progressi scientifici, nel campo della prevenzione e della diagnosi, anche in vista di una possibile collaborazione con i vari specialisti del nostro territorio, egregiamente rappresentati dal dottore Francesco Abbonante e dal professore Ugo Bottoni».

Il convegno così concepito intende rappresentare un momento di incontro e di studio, ma soprattutto di conoscenza pratica, su questo tipo di tumore estremamente aggressivo, la cui incidenza è in costante aumento e caratterizzato, se diagnosticato tardivamente, da un'elevata mortalità.

Il dialogo degli interessati con professionisti esperti, permetterà inoltre di approfondire le conoscenze sull'epiluminescenza, una metodica semplice e non invasiva che consente di riconoscere, con notevole accuratezza diagnostica lesioni

cutanee maligne anche in fase iniziale, permettendo così l'assoluta guarigione dalla malattia.

Saranno trattati gli aspetti più importanti di questa patologia: dall'epidemiologia, alla diagnosi clinica ed istopatologica, al trattamento chirurgico ed alla stadiazione, fino alla gestione del follow-up dei pazienti, con l'obiettivo di informare e sensibilizzare la popolazione, sulla necessità della prevenzione primaria e secondaria, attraverso la conoscenza dei principali fattori di rischio endogeni ed esogeni, e sull'individuazione delle fasce d'età maggiormente a rischio.

«Compito particolare, in questo contesto - chiudono gli organizzatori dell'incontro nel presentare la manifestazione - rimane sempre quello del medico di famiglia, con l'obiettivo di educare i propri pazienti all'autocontrollo, consigliandoli a sottoporsi a visite specialistiche periodiche, per una diagnosi precoce, e sottolineando l'utilità ed imprescindibilità della dermatoscopia nella odierna pratica clinica».

